



EXODOS - EXIT

Rotte migratorie, storie di persone, arrivi, inclusione

SCHEDA DESCRITTIVA:

Con il perdurare della guerra civile in Siria, milioni di persone sono state costrette a lasciare la propria città, la propria casa, la propria famiglia, la propria vita per scappare dalla morte diretta in Europa. Le rotte partono dalla Siria attraversando il confine con la Turchia, per dirigersi prima in Grecia, poi in Macedonia, prima di risalire verso la Germania attraverso la Croazia, la Serbia, la Slovenia, l'Austria, l'Ungheria. Oppure dalla Libia sbarcano in Italia, per dirigersi verso il Nord Europa o in Francia per proseguire in Inghilterra. In un periodo di fragilità economica e sociale, come quello che le nostre società stanno attraversando dall'inizio della crisi economica del 2008, è facile lasciarsi prendere dalla paura degli invasori che arrivano a invadere il nostro mondo imponendo nuovi usi e costumi, cambiando le nostre abitudini, quasi fossimo prossimi a sentirci stranieri a casa nostra. Dalla metà del 2015 alla metà del 2016 l'«emergenza profughi» è stato uno degli argomenti che più ha alimentato le cronache e scosso l'opinione pubblica, diventando uno dei temi centrali su cui si gioca il futuro dell'Europa. Eppure, questi profughi, questi migranti, sono uomini, donne e bambini esattamente come noi.

La mostra «**Exodos - rotte migratorie, storie di persone, arrivi, inclusione**» propone le immagini e i video realizzati da dieci fotoreporter (Marco Alpozzi, Mauro Donato, Max Ferrero, Mirko Isaia, Giulio Lapone, Matteo Montaldo, Giorgio Perottino, Andreja Restek, Paolo Siccardi e Stefano Stranges) e due videomaker indipendenti torinesi (Stefano Bertolino e Cosimo Caridi).

L'obiettivo del progetto è quello di fornire un punto di vista sulla crisi dei migranti, raccontando il «volto umano» della crisi, partendo dalle persone, dagli sguardi, dalle storie e di valorizzare quanto costruito in questi anni dai nostri territori sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione. Le foto e i video sono stati realizzati tra il 2014 e il 2016 in alcuni dei

momenti e dei luoghi più drammatici dell'emergenza profughi, come le isole di Lesbo e Kos, la frontiera di Idomeni, la giungla di Calais, ma anche i Balzi Rossi vicino a Ventimiglia e il mare al largo di Lampedusa. Per l'allestimento si è scelto un percorso tematico per guidare il pubblico nei vari momenti che scandiscono la quotidianità di chi, dalla propria terra, intraprende il cammino verso un mondo migliore. Nell'itinerario espositivo si è così scelto di individuare e concentrare l'attenzione sulle fasi salienti di questi viaggi: il «Mare», trampolino e naufragio verso il miraggio di un nuovo mondo; la «Strada», attraverso i campi, i fiumi, le lande desolate delle terre di nessuno; l'arrivo davanti alle «Barriere», fatte di reti, muri, confini; i «Campi», luoghi di attesa, di riposo, di speranza, di paura; «Incontri» tra le società, i turisti e i migranti.

La mostra è stata realizzata dall'associazione Allievi del Master in Giornalismo Giorgio Bocca e dalla Regione Piemonte e affronta il tema osservandolo da tre diversi punti di vista: quello dell'esperienza e della narrazione internazionale, quello dell'esperienza del sistema di accoglienza e quello degli strumenti di inclusione della Regione Piemonte.